

lisci. Essi si chiudono entro le loro città. I morbi contagiosi che s'introducono nell'armata, impedisce ai Romani di assediarle e ne saccheggiano intanto il territorio. Il tribuno Sp. Melio voleva giovarsi del proprio nome per rinnovare l'accusa di calunnia contro Minuzio e domandare la confisca dei beni di Servilio, uccisore di Melio, ma il popolo ricusò di ascoltarlo. Prodigii spaventevoli. Insistenza dei morbi. Tremuoto. Pubbliche supplicazioni.

Consoli: C. Giulio Julio II, L. Virginio Tricosto, entrano in carica il 13 dicembre romano 320, 25 dicembre giuliano 435.

SETTIMO DITTATORE

Q. SERVILIO PRISCO FIDENATE.

435.-434. Il contagio imperversa viepiù. Per placare la collera degli Dei, ed indurli a far cessare il flagello, i Romani chiamano dall'Etruria degli istrioni, la cui unica abilità consisteva nel danzare al suono di flauto. Si pretende che a quest'epoca siensi introdotti tra i Romani i ludi scenici. I Fidenati, uniti ai Veienti, passano l'Anio, ed accampano sotto le mura di Roma. Dittatura di Q. Servilio Prisco. Egli scelse a maestro dei cavalieri Post. Ebuzio Elva Comicense. Esercito composto di tutti i Romani in istato di portar l'armi. Esce il dittatore da Roma ed obbliga i nemici a ritirarsi e a rinchiudersi in Fidene, indi blocca questa città, senza poterla espugnare per essere troppo fortificata, nè ridurla colla fame, perchè approvvigionata abbondantemente, la attacca colla mina, divide i nemici con falsi attacchi e penetra nel forte. Presa di Fidene. Censo cominciato a Roma, che non fu ultimato. Esso fu il primo fattosi ciclo coperto. I censori C. Furio Pacilo, e M. Gegano Macerino aveano allora visitato e riveduto il fabbricato